

271 P. TOMMASO SAGNERI Arpino. (4)
Vetralla, 9 febbraio 1769. (Copia AGCP)

Non vuole che chiami monache le sorelle, raccomanda la santa umiltà, la fuga dalle singolarità e la purezza d'intenzione. Gli spiega come curare una sorella inferma di mente.

I. C. P.

Ill.mo Sig. P.rone Col.mo,

Rispondo alla sua lettera dei 21 spirante, ricevuta in questa posta. Godo nel Signore di sentire il buon incamminamento spirituale delle devote sue sorelle, ma il titolo che gli dà di Monache, *non placet*, perché tali non sono e Dio è amantissimo della verità, poiché è l'istessa verità per essenza. Sicché è meglio che il loro titolo, è molto onorifico, sia di anime devote, che sfuggano la singolarità, che cerchino di piacere solo a Dio e conservino una profondissima umiltà, con purissima intenzione, fuggendo al possibile l'applauso del mondo, per non invanirsi, poiché un granello minutissimo di superbia e vanità basta per far cadere a terra una grande montagna di santità.

Non le dia dunque questo titolo di monache, né faccia trasparire che la sua casa è Monastero, perché si potrebbe urtare in non piccoli scogli ecc.

In quanto poi alla sorella indisposta, dirò il povero mio sentimento, per obbedire al signor D. Giacomo piissimo, che mi saluterà di cuore, ed a lei. Dico dunque che gli atti che fa con le mani, testa *et reliqua*, che sono sconci e muovono a riso (a mio parere) sono segni che il cervello ha patito e la mente non è in buon sesto, onde conviene levarle *ad tempus* gli esercizi mentali ed ogni applicazione; bisogna farla divertire, farle mangiare buoni cibi di sostanza, ed anche la mattina, non lasciarla star digiuna sino a pranzo, ma farle prendere qualche cosa che conforti lo stomaco e la testa. Soprattutto bisogna levarle ogni applicazione ed anche l'orazione mentale e faccia qualche orazione vocale, breve, ma ben fatta ecc. Bisogna farla dormire bene; ma tutto ciò conviene consultarlo col medico e con più di uno, per vedere *de modo tenendi* sinché il male è nel principio, *aliter* Dio sa dove andrà a finire, ma con la cura spero si rimetterà in buon sistema, ma vuol essere prova lunga, né fidarsi così presto di porla ad applicazioni mentali, *absit*: è anche consiglio di S. Teresa ciò che ho detto *circum circa* [= più o meno]

Questo è quanto posso dirle in risposta, e creda che mi sono forzato a risponderle, e mi farà carità a non incomodarsi più a scrivermi, perché non posso reggere a tanto, a riserva del necessario per la mia carica.

Imploro le sue e comuni orazioni, e con tutto l'ossequio mi riprotesto in fretta

Di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo li 9 febbraio 1769

Subito che vedrò Fr. Pasquale gli farò la sua ambasciata e scriverà da sè circa il Romito defunto d'Arpino, di cui io non ne so nulla affatto.

Indeg.mo Serv.e Ob.g.mo
Paolo della Croce